

SPETTACOLI
DIETRO LE QUINTE

di **Katia Ippaso**

MILANO. «A volte sembrate una quattordicenne, a volte assolutamente no» dice Thomas Seymour all'adolescente Elizabeth Tudor. La scena notturna alla quale stiamo per assistere è un manuale di seduzione che, nel gioco sottile di esposizione e sottrazione, metterà le basi di un potere destinato a durare 45 anni: il regno di Elizabeth I, che a soli 25 anni verrà incoronata regina (17 novembre 1558), mantenendo il trono fino alla sua morte (1603).

Siamo a Milano, nella sala Fassbinder del Teatro dell'Elfo, per seguire le prove della nuova produzione, *I corpi di Elizabeth*, testo della giovane drammaturga inglese Ella Hickson (traduzione di Monica Capuani), regia di Elio De Capitani e Cristina Crippa: dal 17 gennaio all'11 febbraio.

SEDUZIONE E TERRORE

In una scena immateriale (firmata da Carlo Sala) fatta di velari neri ricamati con motivi floreali dorati che ricreano il cardo, simbolo dei Tudor, insieme a rose e trifogli, prendono forma le metamorfosi di Elizabeth, eternamente oscillante tra la quattordicenne (la giovane principessa è interpretata da Maria Caggianelli Villani) e la donna (Elena Russo Arman è la regina). Pur nella epicità del racconto – che chiama in causa diversi personaggi tra cui Catherine Parr, ultima moglie di Enrico VIII, l'unica persona che si sia veramente presa cura di Elizabeth facendole da tutrice e ricevendone in cambio un'ambigua gratitudine, lo stesso Thomas Seymour, amante di Catherine (Enzo Curcurù), il segretario di Stato Cecil (Christian Giammarini), Lord Robert Dudley (l'amore segreto della regina) e altre figure di fantasia come una lavandaia – lo spettacolo indaga non tanto la vicenda storica quanto la sottile trama del desiderio. Che, tra pulsione di vita e di morte, guidò l'intera esistenza di Elizabeth, monarca senza marito. «Stiamo



ELIZABETH I LA REGINA CHE INVENTÒ SE STESSA

«IN UN'EPOCA IN CUI UNA DONNA NON ERA NIENTE SENZA UN MARITO, SI IMPOSE SUGLI UOMINI» DICONO ELIO DE CAPITANI E CRISTINA CRIPPA, REGISTI DELLO SPETTACOLO A LEI DEDICATO AL **TEATRO DELL'ELFO**

interrogando questa figura sfaccettata: ingegnosa, seduttiva, ragazza in preghiera, amante della caccia, orfana terrorizzata dal buio, ambiziosa e crudele» ci dice il regista.

Il titolo della pièce è preso a prestito da un saggio di Clara Mucci, *I corpi di Elisabetta, sessualità, potere e poetica al tempo di Shakespeare* (Pacini Editore) mentre il titolo originale,

Swive, è un termine che richiama esplicitamente l'atto sessuale. «Del testo di Hickson ci ha colpito il riferimento al corpo di Elizabeth. In un'epoca storica in cui una donna non era niente senza un marito, lei capisce il valore della comunicazione e della messa in scena, inventa l'immagine della "regina vergine", studia il greco e il latino, si impone sugli uomini nono-

IN SCENA C'È LA
SOTTILE TRAMA
DEL DESIDERIO
CHE, TRA
PULSIONE DI VITA E
DI MORTE, GUIDÒ
LA SUA ESISTENZA



+

UTOPIA REALIZZATA

Del nucleo originario del Teatro dell'Elfo facevano parte anche l'attore e regista Ferdinando Bruni (autore del recente volume *Sei Shakespeare per l'Elfo*, Cue Press, per *I corpi di Elizabeth* ha disegnato gli evocativi costumi di scena) e Gabriele Salvatores. «Considero il fatto che il Teatro dell'Elfo esista ancora, viva e lotti insieme a noi, l'unica utopia realizzata della mia vita» ha scritto il regista di *Mediterraneo* nella recente autobiografia firmata con Paola Jacobbi (*Lasciateci perdere*, Rizzoli). «Gabriele è ancora socio e abbiamo una chat comune in cui ci scambiamo notizie di arte ma anche di politica, oltre che vecchie fotografie di cui siamo eternamente nostalgici» ci informa De Capitani.

Nel 1994 entra a far parte dell'Elfo anche Elena Russo Arman: «Mi colpì la benevolenza con cui mi accolsero le donne della compagnia, sia Cristina che Ida Marinelli» ricorda oggi l'attrice, impegnata nel nuovo spettacolo in più ruoli (oltre a Elizabeth Regina, interpreta Mary Tudor e Catherine Parr). «Elizabeth e la sua storia ci parlano del nostro essere sulla terra più di quanto possa farlo un personaggio contemporaneo».

Non è affatto scontato che una pluralità di voci e di sguardi possa resistere per 50 anni, accogliendo nel tempo nuove generazioni di attori e tecnici. «Perché questa utopia resista, bisogna

Due momenti di *I corpi di Elizabeth* al Teatro Elfo Puccini dal 17 gennaio. Sotto, i soci dell'Elfo: tra loro Gabriele Salvatores (al centro con il cappello)

andare oltre i litigi e le carriere individuali» commenta Elio De Capitani. Questo non significa che la mano dei registi non debba essere ferma. Come dimostra questa giornata di prove, in cui tutto viene studiato nei minimi dettagli: la direzione dello sguardo, la postura del corpo, il tempo del silenzio, la polisemia del gesto. Ed è affascinante seguire i diversi movimenti di una sinfonia notturna, formata da quadri veloci, che scivolano l'uno nell'altro con

un respiro fiabesco. L'impressione è che l'intera storia del Teatro dell'Elfo, non solo quella, rilevantissima, riferita a Shakespeare (autore amato e protetto da Elisabeth Tudor), ma anche quella che si è allacciata con vigore alla dramma-

turgia contemporanea (un esempio per tutti, il magnifico *Angels in America* di Tony Kushner), scorra come un basso continuo tra le pieghe di quest'ultima partitura scenica, come se i corpi di Elizabeth agitassero i corpi fantasmatici di tutte le altre creature femminili-maschili, androgine, angeliche, luciferine, inventate in questi cinquanta anni di vita dell'Elfo, sempre pronte a risvegliarsi dal limbo della coscienza collettiva. □

NON È SCONTATO
CHE UNA
PLURALITÀ DI VOCI
COME QUELLA
DELL'ELFO POSSA
RESISTERE
PER 50 ANNI

stante le paure, la solitudine» spiega Cristina Crippa, che firma assieme a Elio De Capitani la prima vera regia a quattro mani, dopo 50 anni di vita del Teatro dell'Elfo che coincide anche con il mezzo secolo del loro matrimonio.

«La prima volta che vidi Cristina sul palcoscenico impazzii letteralmente e feci di tutto per entrare a far parte del Teatro dell'Elfo. Il primo ruolo fu quello di stivatore del furgone» ricorda oggi De Capitani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 gennaio 2024 | il venerdì | 109